

**TFS/TFR SOLO
DOPO 24/27
MESI.....**

**DICONO CHE NON
CI SONO I SOLDI !!**

I dipendenti pubblici non percepiscono, a differenza dei lavoratori del settore privato, il TFS/TFR all'atto della cessazione dal servizio ma solo dopo 12 o 24 mesi + 90 giorni di gestione tecnica della pratica (a seconda delle ragioni della cessazione).

Finalmente, con la sentenza n. 130 del 23.06.2023, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità del differimento della corresponsione del TFS/TFR in quanto contrasta con i principi della giusta retribuzione contenuti nell'art. 36 della Costituzione.

Ma il governo, a distanza ormai di ben 9 mesi, si è guardato bene dal dare attuazione alla sentenza della suprema corte.

Una proposta di Legge per ridurre i tempi di attesa è stata bloccata il **20 marzo** dalla Ragioneria Generale dello Stato con la motivazione che l'anticipo previsto dalla proposta (liquidazione dopo 3 mesi dalla cessazione dal servizio) **costa troppo e...** segue pag 2

Sciopero Generale di tutti i settori pubblici e privati di tutto il territorio di Taranto e Provincia per l'intera giornata di lavoro del 23 aprile 2024.

Le OO.SS. SGC e LMO indicano uno sciopero generale di tutti i settori pubblici e privati, di tutto il territorio di Taranto e Provincia, per l'intera giornata di lavoro del 23.04.2024 dalle 00:01 alle 23:59 - compreso il primo turno montante per i turnisti - ad esclusione dell'intero comparto dei Trasporti e i Vigili del Fuoco.

Contro il perdurare della situazione, senza prospettive concrete che vedano garantite l'occupazione e la tutela della salute per i lavoratori di Acciaierie d'Italia, ex ILVA in a.s. e lavoratori dell'indotto.

Una situazione che vede l'azione del governo, in continuità con i governi precedenti, persistere a decretare provvedimenti mirati continuando a mantenere migliaia di lavoratori in cassa integrazione senza una vera prospettiva occupazionale e senza interventi risolutivi che blocchino le fonti inquinanti del siderurgico di Taranto, affinché la sicurezza e la salute dei lavoratori e dei cittadini del territorio, venga salvaguardata da processi produttivi che emettono sostanze inquinanti e tossiche, definiti incompatibili con la vita umana e sequestrati dalla magistratura. Una situazione che compromette ogni attività economica, sociale, sanitaria del territorio e ogni prospettiva per le nuove generazioni.

S.G.C. (Sindacato Generale di Classe) e L.M.O. (Lavoratori Metalmeccanici Organizzati), consapevoli che la chiusura di quegli impianti da sola non basta a migliorare le condizioni della provincia tarantina, senza un piano straordinario di vere bonifiche del sito e del territorio, in quanto attualmente l'inquinamento ha compromesso mare, terra, aria, chiedono di fermare le fonti inquinanti a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini. Chiedono, inoltre, di predisporre un piano occupazionale per tutti i lavoratori, diretti e indiretti di Acciaierie d'Italia ed ex ILVA in a.s. con la programmazione di una adeguata e concreta loro formazione al fine di poter effettuare un programma di bonifica del sito e del territorio tarantino ed evitare una bomba sociale dovuta alle migliaia di esuberanti dei lavoratori di Acciaierie d'Italia (8200), dei lavoratori ex ILVA in a.s. (1600) e dell'indotto (c.a. 4000), la rovina per altrettante famiglie e una ricaduta con effetto domino su tutta l'economia della provincia.

Lo sciopero è indetto per:

- **La chiusura di tutte le fonti inquinanti;**
- **avvio di un percorso di vere bonifiche utilizzando gli stessi lavoratori del siderurgico, diretti e indiretti, predisponendo una formazione adeguata;**
- **Apertura dei benefici per i lavoratori esposti all'amianto e alle sostanze tossiche favorendone il pensionamento anticipato;**
- **Risarcimento dei danni subiti dai lavoratori e dai cittadini, in base alla sentenza della Corte Europea del 5 maggio 2022.**



non ci sono i soldi. Ovviamente non ci facciamo prendere dallo stupore perché è da decenni, dopo il riflusso del grande movimento di lotta operaio degli anni '70, che i soldi per i lavoratori non ci sono mai! Ma dalla rabbia sì!!! **Perché i soldi sono stati invece trovati per acquistare 132 carri armati Leopard e 140 mezzi corazzati dalla Germania per una spesa di 8 miliardi (provvedimento approvato il 21 febbraio dalla Commissione Difesa della Camera). Perché i soldi sono stati trovati (si dice 1 miliardo, ma si teme siano molti di più visto che gli atti sono stati secretati) per inviare armi al regime filo nazista di Zelensky. Complessivamente per la difesa è prevista dalla Legge di Bilancio 2024 una spesa di 29 miliardi (+ 5,2% rispetto al 2023)! Tutti soldi sottratti ai lavoratori, alle classi popolari e ai servizi sociali (sanità, trasporti, pensioni ecc.). Quanti ospedali, quanti asili nido si sarebbero potuti costruire con queste immense risorse? Quante assunzioni nella pubblica amministrazione e soprattutto nella Sanità**



per azzerare le liste d'attesa su cui i politici, proprio in questi giorni di campagna elettorale, stanno spendendo false e demagogiche promesse? Gli interessi delle multinazionali delle armi, i colpi di coda guerrafondai del declinante impero anglosassone, un'Europa asservita agli interessi americani, anche a scapito dei propri, ci stanno portando verso la terza guerra mondiale. I lavoratori, come sempre, ne subiranno le conseguenze e già le stanno subendo con una perdita drastica del potere d'acquisto, l'aumento delle bollette, l'impossibilità di accedere alle cure sanitarie e tanto altro **e continueranno ad aspettare 24/27 mesi per avere i propri soldi del TFS/TFR, accantonati mensilmente in busta paga. BASTA GUERRA! BASTA ECONOMIA DI GUERRA E SPESE PER LE ARMI! SOLO I LAVORATORI POSSONO FERMARE QUESTI FOLLI!**

I lavoratori tornino protagonisti!

SCUOLA: DESTINI PRECARI

Dall'anno scolastico 2015/16 al 2022/23 il personale docente con contratti a tempo determinato nelle scuole italiane è passato dal 12,02 al 24,86 %; il personale ATA precario dal 12,75 al 21,64 %.

L'accelerazione delle quote di lavoro precario, già imponente, è un dato che può ascriversi all'elenco dei "meriti" della **legge 107 del 2015, la famigerata "buona scuola" del governo Renzi, il cui impianto per la revisione delle procedure di accesso al lavoro docente ha devastato, nell'immediato, la vita di migliaia di persone scaraventate da un angolo all'altro della penisola senza alcun criterio logico, con la pretesa di riempire i vuoti di organico con un meccanismo idraulico di travaso da una provincia all'altra.**

A lungo termine, ha inaugurato una stagione di cervelotiche e sconclusionate procedure di accesso ai ruoli e all'abilitazione devastando diritti acquisiti, corrodendo graduatorie pregresse costituite in percorsi già lunghi, tortuosi e onerosi.

Con la legge 79/2023, contenente misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ecco che un altro governo butta all'aria il castello di carte precedente e inaugura una nuova stagione per la formazione iniziale e abilitazione del personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Il primo esito, dicono provvisorio, è il già avviato "concorso docenti 2024". il contenuto sadico del percorso concorsuale, superato il quale si può ottenere un contratto a tempo determinato, cui la stragrande maggioranza dei candidati potrebbe accedere comunque, e acquisire l'abilitazione frequentando un percorso universitario a pagamento (2000 euro) da 30/36 crediti formativi universitari. Incredibile, ma vero! Si tratta di un lungo percorso a ostacoli che porterà al ruolo, dilazionato nel tempo, un numero esiguo di candidati senza incidere sulla consistenza della quota di precariato scolastico, anzi: è facile prevedere che essa aumenterà.

Il percorso concorsuale viene finanziato con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Ma dobbiamo ricordare che Il PNRR è un meccanismo diabolico che porterà a un colossale indebitamento del paese per decenni e decenni a venire, con gli interessi sul debito dettati dalle dinamiche di mercato, gestito dal comitato d'affari denominato Unione Europea al servizio dei banchieri, una partita studiata per incatenare l'Italia alla UE con il debito, in posizione di colonia.

La nuova riforma conferma e esaspera linee di azione per piegare la scuola alla logica aziendale e non potrà mai risolvere la questione del precariato che è funzionale per quanto già detto, ma anche per ragioni economiche in quanto il lavoro precario non consente progressioni stipendiali. Precariato e accesso sempre più dilazionato al lavoro docente e scolastico in genere, comporta carriere corte e periodi di contribuzioni pensionistiche ristretti, quindi un destino di lavoro malpagato e pensioni miserevoli. Ci sono poi gli aspetti che rendono vana, tra l'altro, tutta la retorica sull'intelligenza artificiale, che non può occultare elementi di inefficienza esasperati, nel gelo degli algoritmi.

Nulla può cancellare le **dinamiche di uno stato straccione che lesina sugli stipendi dei precari, pagati con ritardi di mesi, con trattamenti di fine rapporto che scompaiono dall'orizzonte e che abbandona alla disoccupazione estiva (NASpI) migliaia di lavoratrici e lavoratori della scuola.** Con un tasso di precarietà delle dimensioni constatate, la continuità didattica è semplicemente una ingannevole chimera. La stabilità dei curricoli degli alunni e studenti non può sussistere con il vorticoso ruotare dei destini precari e giocando sadicamente sui progetti di vita del personale scolastico. Come **Sindacato Generale di Classe** riteniamo che quanto accade sia riconducibile a una precisa strategia per piegare la scuola pubblica alle dinamiche di gestione proprie delle aziende private. Sono sempre meno tollerate l'autonomia della docenza e la libertà di insegnamento. Accanto al processo di aziendalizzazione esiste la tendenza progressiva all'inserimento maggiori quote di lavoro privato, in particolare nei servizi e nel supporto ai bisogni educativi speciali, entrambi campi di conquista delle aziende cooperative, strumento di penetrazione nei settori pubblici con

lavoro sottopagato, intermittente, precario in termini esasperati. Nel settore privato il corrispettivo dello stesso disegno generale è l'attacco, partito in modo violento negli anni '80 del secolo scorso nei confronti del posto fisso, quando è iniziata la **mistificante campagna ideologica a favore della flessibilità**. Da allora si sono moltiplicate le forme di contatti di lavoro più fantasiose: occasionali, collaborazioni coordinate continuative, lavori a progetto, lavoro intermittente, ripartito, accessorio, a orario ridotto o ripartito; è esploso l'abuso delle partite IVA che mascherano lavori subordinati senza diritti e la dilatazione delle forme di apprendistato. La globalizzazione comporta l'aspirazione della concorrenza inter capitalistica e di conseguenza una pressione aggressiva sul 'mercato' del lavoro e sui salari via via sempre più compressi, sia direttamente che indirettamente con l'attacco ai servizi, sanità e scuola, l'incuria nella gestione del territorio e lo spietato assalto al sistema pensionistico pubblico. Il tutto con la partecipazione delle organizzazioni sindacali di regime. Per quanto ci riguarda, nello specifico della scuola, riteniamo che sia devastante la dilatazione dei tempi di accesso al lavoro scolastico.

Il personale docente e ATA con lunghe carriere di precariato deve accedere al ruolo con procedure accelerate e semplificate.

Sui dettagli si potrà discutere. Dopo tre anni di servizio la carriera deve trovare un punto fermo e tutta l'anzianità va riconosciuta integralmente, fin da subito. Non è più sopportabile che ogni insulso governo della repubblica continui a mettere nel mazzo carte truccate. In prospettiva e in termini generali affermiamo la necessità di perseguire l'obiettivo di un percorso di formazione universitario che sia formativo e abilitante, che contenga i tanto celebrati crediti formativi relativi alle discipline psico-pedagogiche e didattiche, all'interno del

quinquennio universitario. Le procedure concorsuali conseguenti per l'esercizio della professione e per l'accesso al ruolo devono avere scadenze ravvicinate, poniamo: rispettivamente annuali e biennali, da svolgersi in linea di massima su base provinciale.

L'attuale sistema delle sostituzioni dei docenti e del personale ATA assente per brevi periodi comporta lo svilimento dei curricoli scolastici e rende problematica la regolarità della gestione scolastica.

Le supplenze per le assenze del personale vengono attivate di norma solo dopo 5 giorni nelle scuole primarie e dopo 15 giorni nelle secondarie. Ciò significa che il monte ore dovuto per ogni disciplina nel corso dell'anno viene corroso irrimediabilmente in quanto è pressoché impossibile la sostituzione con docenze di discipline compatibili.

Se poi aggiungiamo il profluvio di progetti estemporanei che ogni agenzia pubblica o privata svuota addosso alle scuole, le interruzioni dovute alla scellerata alternanza scuola lavoro, all'addestramento ai quiz INVALSI e così via: ciao scuola!

E' chiaro pertanto che il precariato scolastico ha ragioni che le politiche governative attuali non possono affrontare che con espedienti occasionali e fraudolenti. E' necessario un cambio radicale di indirizzo politico e economico nel paese, che può essere attuato solo con la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Insieme ricostruiamo e rilanciamo la scuola pubblica e il lavoro scolastico.

LO SCIOPERO NON LEDE I DIRITTI DEGLI UTENTI IL MINISTRO SALVINI LEDE I DIRITTI DEI TRANVIERI

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso contro la precettazione dello sciopero del 15 dicembre indetto da AL COBAS e da altri sindacati di base. Il 12 dicembre 2024 il Ministro dei Trasporti Salvini aveva emesso un'ordinanza di precetto contro lo sciopero nazionale del Trasporto Pubblico Locale, riducendolo a 4 ore, indetto per il 15 dicembre dalle OO.SS. AL COBAS, USB, COBAS lav. Privato, ADL Cobas, CUB e SGB che la commissione di Garanzia aveva precedentemente giudicato idoneo. Lo sciopero era stato indetto per: **il pieno diritto di sciopero e di rappresentanza; l'abrogazione dei salari d'ingresso, salario minimo di 1600€ netti mensili, 350€ netti d'aumento; riduzione dell'orario di lavoro e della flessibilità; no alla privatizzazione e le gare d'appalto; investimenti pubblici per assunzioni, igiene, salute e sicurezza; gratuità del servizio; ripubblicizzazione delle aziende e fine di appalti e subappalti.** Il ministro Salvini, precettando lo sciopero, aveva dichiarato che l'agitazione era lesiva dei diritti degli utenti e dei consumatori intenti agli acquisti di Natale... (sic!) I Giudici del Tar hanno accolto il nostro ricorso per: violazione dell'art.40 Costituzione; violazione e falsa applicazione degli artt. 1, 2, 8, 12, 13, 14, 15, 16 della legge 146/1990 sull'esercizio del diritto di sciopero;

violazione e falsa applicazione di tutti gli accordi in materia di sciopero nel servizio del trasporto; eccesso di potere per carenza dei presupposti, travisamento dei fatti, illogicità e contraddittorietà; carenza di motivazione.

In poche parole: ABUSO DI POTERE E VIOLAZIONE DELLA LEGGE 146/90 Se pur molto positiva e utilissima per il futuro, la sentenza del TAR appare monca. Dove ha sbagliato il TAR? Non ha accolto il ricorso d'urgenza, emettendo la sentenza quando ormai il diritto di sciopero è stato negato. Cosa manca a questa sentenza? Se pur il Tar ha condannato lo Stato al pagamento delle spese processuali, non è prevista alcuna sanzione per chi ha abusato del suo potere e ha violato la legge sulla "regolamentazione" dello sciopero. Infatti, la legge 146/90 prevede sanzioni pesantissime sia a carico del lavoratore sia a carico dell'organizzazione sindacale che la viola, ma non alle aziende, tantomeno ai ministri che non la osservano.

Anche per questo la legge antisciopero è una legge ingiusta, discriminatoria, che cancella il potere contrattuale dei lavoratori, quindi, va abbattuta SCIOPERANDO!

Omicidi di stato

Una nuova strage sul lavoro, una centrale idroelettrica esplose nel bolognese nel bacino di Suviana, 5 morti e vari dispersi.

Questa è solo l'ultima di una lunga serie di morti sul lavoro, oltre 200 morti si contano nei primi 2 mesi dell'anno, e come al solito assistiamo alla passarella dei veri responsabili, ossia forze politiche, enti preposti al controllo sulla sicurezza e O.S.

Decine di ore di trasmissioni giornalistiche, vari esperti che accennano a risposte o a descrivere i fatti, ma domande vere da parte dei giornalisti niente, un vuoto assoluto, una forma di controllo sull'informazione, ma è possibile che a nessuno di essi sia venuta l'idea di chiedere, (ma cosa sarebbe accaduto se un simile incidente si fosse verificato in una centrale nucleare), visto che in parlamento è stata presentata una proposta di legge per la riapertura delle centrali nucleari dismesse?, ma ritorniamo ai morti sul lavoro.

Nell'arco degli ultimi 20 anni le norme sulla sicurezza sul lavoro sono state peggiorate, nonostante l'aumento graduale e costante degli infortuni. Tante sono state le pressioni da parte del padronato, ("eliminare lacci e lacciuoli" che bloccano la crescita), e le forze politiche hanno sempre sostenuto tali pretese, ovviamente le O.S. da anni subalterni al padronato non hanno mai insistito e rivendicato un sistematico controllo con forti penalità degli inadempienti fino a pretendere il reato di omicidio nei casi di morte per inadempimenti delle regole.

Ma chi sono i preposti al controllo del rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro?

I principali organi di vigilanza per quanto riguarda la sicurezza aziendale sono:

INAIL; INL; Vigili del Fuoco; ASL. R,L,S., anche se la funzione della RLS si limita solo a segnalare agli organi ispettivi e non sono passibili di incriminazione in caso di omissione.

La maggior parte dei controlli vengono svolti dalle A.S.L., tramite gli uffici di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, e dalle Direzioni Territoriali del Lavoro, tramite il Servizio Ispezioni del Lavoro-Vigilanza Tecnica.

I controlli possono avvenire sempre e in qualunque momento a discrezione degli

organi di vigilanza, tuttavia essi sono riconducibili tipicamente a degli scenari precisi quali: in caso di infortuni sul lavoro e incidenti con prognosi superiori a 30 giorni, (cosa che accade raramente o solo in caso di evento gravissimo), segna-

lazioni e richieste di intervento (in particolare da parte di RLS o coordinatori

per la sicurezza), altrettanto rara visto che i coordinatori sono retribuiti dall'azienda, mentre per la R.L.S., è a discrezione del soggetto e visto che non è passibile di sanzioni, raramente si espone e se dovesse farlo verrebbe a dir poco sottovalutata dagli enti ispettivi, semplicemente perché nella stragrande maggioranza dei casi sarebbe un esposto del singolo e mai di tutta la rls di un'azienda, infine attività di controllo degli enti (ovvero controlli pianificati per settore o comparto produttivo) e ovvia-

mente ampiamente concordato con le aziende.

Va da sé che controlli veri in particolare nelle grandi aziende non vengono mai eseguiti.

Quindi questi sono veri omicidi di stato perché vi è una complicità da parte di tutti affinché non si riduca il profitto delle aziende.

Eppure basterebbe poco per evitare la stragrande maggioranza degli infortuni,

una normativa che obbligasse i preposti a controlli trimestrali a sorpresa con benefit per coloro che scovano irregolarità alle norme e bonus x le aziende che le rispettano.

Responsabilità penali per i preposti che omettono il rispetto delle regole, questo vale anche per la R.L.S., solo sapendo di rischiare oserebbero denunciare, ovviamente sarebbero vietate qualsiasi forma di coercizione da parte dell'azienda nei confronti della Rls. Questi sarebbero solo una parte riguardo i controlli, poi basterebbe vietare i subappalti, cosa vergognosa che serve solo a ridurre i costi per la manodopera, quindi sfruttamento delle maestranze...

In un paese normale sarebbero cose previste e non da auspicare, ma l'Italia non è un paese normale, ma un paese di corrotti e corruttori, di servi e pochissimi combattenti un paese che troppe volte ha visto mafia e politica dalla stessa parte, un paese dove la vita umana è seconda al profitto e dove per poter esigere un diritto si sceglie il favore e non la rivendicazione, un paese che a sembianze mafiose e come diceva Falcone la mafia fa passare per piacere ciò che è un diritto, in un paese del genere mai si accetterebbe che corrotti e corruttori pagassero per la vita di un lavoratore, dopo tutto questo è

“ 'o paese 'e pulcinella ”

Tommaso Pirozzi operaio Stellantis



Scrivete x pubblicare i vostri art.